

Dopo 15 anni cade la roccaforte dell'Unione. Berlusconi e Fini: risultato storico del centrodestra. Veltroni: sconfitta grave. Vicenza al centrosinistra

Alemanno stravince la sfida di Roma

Rutelli staccato di 7 punti: "Battuto sulla sicurezza". E nel Pd si prepara la resa dei conti

ANDREA ROMANO

LA BATOSTA PIÙ PESANTE

Come si dice a Roma, le chiacchiere stanno a zero. Se c'era qualche dubbio sul senso di questa tornata elettorale, la netta vittoria di Gianni Alemanno nella corsa al Campidoglio si è incaricata di fare chiarezza. Il centrodestra si afferma anche nella roccaforte del veltronismo e lo fa nella sua versione più disinibita, quella di un leader da sempre orgoglioso della propria militanza giovanile neofascista. Il curriculum del nuovo sindaco di Roma è tale da far alzare qualche legittimo sopracciglio anche tra gli osservatori meno legati ai riti della correttezza politica. Ma sta di fatto che da oggi l'ampiezza del mandato democratico ricevuto dagli elettori dovrà spingere tutti a giudicarlo non per il suo passato ma per le capacità che saprà mostrare nell'amministrazione della capitale.

D'altra parte il voto di Roma può aprire un ciclo nuovo per la politica italiana, nel centrodestra non meno che nel centrosinistra. Per un partito come Alleanza nazionale, rimasto fino ad oggi prigioniero di una navigazione a vista scandita da svolte e controsvolte, la prima esperienza di governo di una metropoli può rivelarsi educativa e disciplinante. Mentre la leadership di Gianfranco Fini non è riuscita ad ereditare lo scettro del Cavaliere, è anche dalla palestra delle grandi amministrazioni locali che può emergere una classe dirigente in grado di andare oltre il berlusconismo rinnovando l'offerta politica del moderatismo italiano. Da oggi non basterà soffiare sul fuoco delle molte paure e insicurezze che - a Roma e non solo - hanno conquistato tanti elettori alla causa del Popolo della Libertà.

CONTINUA A PAGINA 43



Gianni Alemanno trionfa nel ballottaggio e festeggia in Campidoglio insieme con il vicesindaco, Mauro Cutrufo

Un trionfo inatteso quello di Gianni Alemanno, neosindaco di Roma. A spoglio ultimo, i dati parlano chiaro. E assegnano a lui un vantaggio di quasi sette punti (53,7% con-

tro il 46,3%), sul suo antagonista, Francesco Rutelli. Dopo 15 anni cade la roccaforte dell'Unione. Il centrosinistra mantiene invece la guida della Provincia. «Così la Capitale

volta pagina, sarà il sindaco di tutti», il proclama dell'esponente di An mentre Rutelli, dopo i complimenti all'avversario recrimina: «Abbiamo perso sulla sicurezza». Berlusconi

e Fini: «Risultato storico». Veltroni amaro: «È una sconfitta grave dobbiamo riflettere». Il centrosinistra si consola vincendo a Vicenza.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

GIOVANNI CERRUTI

LA LUNGA MARCIA DEL NUOVO LEADER

Meglio del Bernina o della Capanna Gnifetti, sul Monte Rosa, dove però era arrivato da ministro e un tantino a scrocco, con un elicottero della Forestale. Meglio del Monte Bianco, dove le guide non l'hanno aiutato. Meglio del campo base sul K2, dove gli era preso un gran mal di testa da alta quota. Alle quattro e mezzo del pomeriggio, dal primo piano di via Salandra, dalla finestra che sta sopra l'insegna «Super Garage», Gianni Alemanno saluta felice con la moglie accanto.

CONTINUA A PAGINA 3

AUGUSTO MINZOLINI

E SILVIO SI SCOPRÌ MENO BIPARTISAN

La frase Silvio Berlusconi l'ha gettata lì. In uno dei tanti ragionamenti a cui si è lasciato andare ieri, a ridosso dell'ultimo successo elettorale del centrodestra: la conquista del Campidoglio. «Prima - ha confidato agli intimi - c'era un paese diviso a metà tra noi e il centrosinistra. Il dialogo non era solo necessario ma obbligato. Ora c'è un Paese diviso che quasi per due terzi è con noi e per un terzo con l'opposizione: la filosofia non può non cambiare. Il dialogo è importante, ma la priorità è decidere. E' quello per cui la gente ci ha votato».

CONTINUA A PAGINA 7

FEDERICO GEREMICCA

IL TRAMONTO DI RAZZA PIACIONA

Modello Roma». Oppure «veltronismo». Ma in fondo entrambi, visto che la differenza - in realtà - è stata dettata solo dal nome di chi, al momento, reggeva le sorti della Capitale: dunque, Francesco Rutelli e Walter Veltroni, i due leader che hanno ininterrottamente governato Roma - anzi «Roma piaciona» - negli ultimi 15 anni. Ecco, sotto le macerie del voto di ieri è rimasto appunto quel «modello», avviato dal primo e portato alle estreme conseguenze dal secondo.

CONTINUA A PAGINA 4

DIARIO

Allarme Ue: il deficit sale agite subito

La crescita è debole timori per l'inflazione e le famiglie povere

Zatterin
A PAGINA 26

Lufthansa alla conquista di Malpensa

Firmato un accordo strategico: in arrivo nuove tratte europee

Zeni
A PAGINA 29

Terremoto Consob sulle poltrone

Con il divieto di cumulo ecco chi rischia il posto ai vertici delle società

Manacorda e Paolucci
A PAGINA 27

Una mamma basista dietro la grande truffa

Atti falsi per incassare parcelle faraoniche Retata di avvocati

Grignetti
A PAGINA 19

«Sì, è vero l'ho stuprata per 24 anni»

Austria sotto choc Confessa l'ingegnere dalla doppia vita

Alviani e Ventavoli
A PAGINA 11

CAP MARTIN

LE GOLFE BLEU

Rarità! In una delle località più prestigiose, magnifico bilocale con 30 mq di terrazza affacciata su una piscina idilliaca. Vista mare mozzafiato a 180° sul Cap Martin!

00.39.01.84.44.90.72

ITALGEST 848.442.842

www.italgestgroup.com

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Il sito di History Channel, la tv che si occupa per l'appunto di storia, ospitava ieri una rivelazione sensazionale: «28 aprile 1945. Mussolini impiccato in piazza a Milano». E subito dopo: «Mussolini e la sua amante Claretta Petacci furono fucilati a Milano da una folla inferocita, impiccati per i piedi ed esposti al mondo». Suona davvero sorprendente che una folla inferocita possa fucilare qualcuno. Linciare magari sì. Lapidarlo, pure. Ma la fucilazione presuppone un minimo di calma e di ordine. Inoltre un fucilato, essendo già morto, non può più essere impiccato. Semmai appeso. Si tratta comunque di quisquiglie tecniche. Quel che conta è che tutti noi abbiamo creduto per sessant'anni alle atroci menzogne dei libri di storia, che collocavano (e ancora collocano, gli infingardi) la morte di Mussolini e del-

Piazzale Waterloo

la Petacci a Giulino di Mezzegra, in provincia di Como. Da lì, ci hanno raccontato, i loro corpi furono poi trasportati a Milano in piazzale Loreto per la macabra esposizione.

Ora History Channel (dico History Channel, mica Tele Pietanza International) smaschera l'atroce complotto. Centinaia di testimoni oculari hanno mentito spudoratamente. Mussolini non si mosse mai da piazzale Loreto. Anche il famoso e inafferrabile «oro di Dongo» sarà dunque nascosto lì, sotto le rotaie del tram. History Channel ce lo rivelerà il prossimo 28 aprile. Nel frattempo ci ha aiutato a risolvere un altro mistero. Ricordate quel manager della Telecom che credeva che Napoleone avesse vinto a Waterloo? Finalmente sappiamo da quale sito aveva attinto l'informazione.

Comunioni e Cresime. Scegliete un regalo che vale.



Monete d'oro a partire da 130 euro

BOLAFFI

Collezionismo dal 1890
Torino Milano Verona Roma
www.bolaffi.it